

«Sull'incesto silenzi e protezioni: bisogna riformare la scuola delle élite»

L'ex ministra Filippetti, docente a Sciences Po: io stessa denunciavo Duhamel, non si fece nulla



di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Adesso mi aspetto una grande riforma di Sciences Po. È l'istituzione che influenza il potere in Francia, una cosa simile non può più ripetersi», dice Aurélie Filippetti all'indomani delle dimissioni di Frédéric Mion, il direttore della prestigiosa scuola di scienze politiche parigina.

Sciences Po è «la fabbrica delle élite» che forma ministri, deputati, scrittori francesi. Nel 2018 l'ex ministra della Cultura socialista Filippetti, a sua volta docente dell'istituto, aveva avvisato il direttore Mion che il grande politologo e costituzionalista Olivier Duhamel, figura carismatica della scuola, era accusato dal figlio adottivo di avere abusato di lui, quando aveva 13 anni, negli anni Ottanta. Non successe nulla, anzi Duhamel è diventato sempre più potente finché la sorella della vittima, Camille Kouchner, un mese fa ha pubblicato il libro *La famiglia grande* raccontando finalmente della pedofilia

incestuosa. Mion sapeva da anni, avvisato da Aurélie Filippetti, eppure non ha fatto nulla.

Come è stato possibile?

«Duhamel era un uomo molto potente, aveva legami profondi nella sinistra ma conoscenze e reti anche a destra. Chi sapeva, come Mion, deve aver pensato che la vittima non avrebbe mai presentato denuncia, e che era meglio lasciare tutto sotto silenzio».

È stata una scommessa?

«Penso di sì. Il costo di cacciare Duhamel era molto alto, dal punto di vista dell'immagine. Si è preferito fare finta di niente, ma il libro di Camille Kouchner ha fatto saltare tutto».

Lei come è venuta a sapere di Duhamel?

«Non direttamente dai ragazzi ma da due persone che conoscevano bene quella famiglia. Era il 2018, insegnavo a Sciences Po e non potevo tollerare una cosa simile».

E che cosa ha fatto?

«Sono andata da un avvocato penalista per capire la si-

tuazione giuridica, e mi ha spiegato che i fatti erano prescritti. Ma restava la questione morale, era inammissibile che i nostri studenti vedessero Duhamel come una guida. Aveva un grande ascendente sui ragazzi. Sono andata da Mion per chiedergli di allontanarlo».

Come reagì il direttore di Sciences Po?

«Mion mi è sembrato sinceramente sorpreso, mi ha assicurato che avrebbe parlato della questione con Marc Guillaume, amico di Duhamel, segretario generale del governo e oggi prefetto dell'Ile de France, la regione di Parigi. Mion mi ha detto che sarebbe andato in fondo, ma

non è successo niente. C'è voluto il libro di Camille Kouchner, sorella della vittima, perché Duhamel se ne andasse».

Qual è l'atmosfera adesso a Sciences Po?

«Con il Covid i corsi sono a distanza, difficile vedersi tra studenti e professori. Ma ricevo molti messaggi, ovviamente il crollo di Duhamel e ades-

La denuncia del 2018

«Chiesi di allontanarlo, ma era troppo potente: il direttore Mion preferì far finta di niente»

so le dimissioni di Mion sono un forte choc per la scuola».

Mion era molto legato a Macron?

«Più che altro a Edouard Philippe, l'ex primo ministro».

Proprio Mion aveva il difficile compito di riportare la serenità dopo la tragica scomparsa di «Richie», il direttore precedente Richard Descoings, morto a 53 anni in una camera d'albergo di New York in circostanze rimaste misteriose.

«È così, due direzioni tormentate, una dopo l'altra».

Come mai secondo lei?

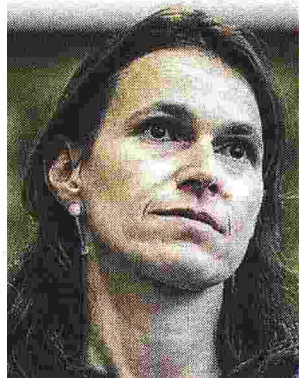
«Sciences Po è un luogo speciale, diverso dagli altri istituti universitari. Una gestione pubblica e privata, da sempre vicina al potere, con una grande capacità di influenzarlo e consigliarlo. Sciences Po da un lato rappresenta bene la chiusura di certi ambienti rispetto al resto della società francese, dall'altro è un caso unico: in un'altra università non sarebbe capitato. Ora deve cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parigi

Il direttore di Sciences Po Frédéric Mion (a sinistra) con il politologo Olivier Duhamel accusato di incesto dal figlio adottivo



Cultura

Aurélie Filippetti, 47 anni e origini umbre, è stata ministra della Cultura dal 2012 al 2014. Ora insegna a Sciences Po

